

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

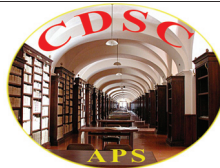
Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Mondostudio,
Via G. Donizetti 9/a
- 03043 CASSINO
Tel. 328 7962554

- Libreria Mondadori,
Corso della Repubblica,
160 - 03043 CASSINO
Tel. 077622514



CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI - APS

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XXV, n. 4, Ottobre - Dicembre 2025

www.cdsconlus.it

www.facebook.com/cdsconlus

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC-Aps è pari a

€ 35,00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Aps

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: *Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4 - 03044*

CERVARO (Fr) - studi.cassinati@libero.it - studi.cassinati@pec.it

Stampa: *Tipografia Arte Stampa - ROCCASECCA (Fr)*

Tel. 0776.566655 - p.e.: tipografia@artestampa.org

In 1ª di copertina: Cassino (Colosseo): Villaggio U.N.R.R.A. e Anfiteatro Romano (©archivioMangiante per g.c.).

In 4ª di copertina: Cassino 12 giugno 1955, Incontro Nazionale delle famiglie italiane, Perché mai altri bimbi conoscano l'orrore della guerra.

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 243 E. Pittiglio, *La casa madre benedettina in festa. Concelebrazione solenne a Sant'Anselmo.*
- “ 245 G. de Angelis-Curtis, *I primi interventi di rinascita a Cassino: baracche, casette e palazzine al Colosseo.*
- “ 251 F. Di Giorgio, *Parola d'ordine: salvare l'infanzia! A ottanta anni dalla storica operazione umanitaria con i treni della solidarietà.*
- “ 257 A. Darini, *Area urbana d'Interamna Lirenas: una gemma romana.*
- “ 262 D. Sacco, *S. Elia Fiume Rapido, note sul paesaggio agrario di un comparto dell'Ager Casinas.*
- “ 267 P. Cedrone, *La «Falsa Donazione» della Chiesa di «San Donato In Comino» al Monastero di San Vincenzo al Volturno da parte di Ildeprando duca di Spoleto.*
- “ 269 S. Tanzilli, *Un inedito bassorilievo romano ad Atina. Ipotesi di lettura.*
- “ 281 M. Zambardi, *Resti di un recinto in opera poligonale su Monte La Chiaia (San Vittore del Lazio-Cervaro).*
- “ 284 A. Incollingo, *Un'analisi del registro parrocchiale di Colli a Volturno del XVII secolo.*
- “ 288 A. Morone, *Manifatture di età borbonica a San Germano e Sant'Elia Fiumerapido.*
- “ 293 A. Mangiante, *Igiene e Sanità pubblica del Comune di Sant'Apollinare.*
- “ 297 A. Crescenzi, *Dal '68 con l'autunno (molto) caldo allo schiaffo dei «Quarantamila».*
- “ 302 E. Pistilli, *La linguistica e lo studio dei dialetti possono essere validi sostegni alla conoscenza delle origini dei popoli - Il caso del Basso Lazio.*
- “ 306 *San Pietro Infine: presentazione di tre volumi.*
- “ 307 *Attività del Cdsc-Aps.*
- “ 308 D. Tortolano, *Manoscritto di Rossini rinvenuto su una bancarella a Parigi e donato alla Fondazione Arena di Verona.*
- “ 310 G. Fabrizi, *Un resort vinicolo nato in un casale del '500: da Glasgow a Picinisco.*
- “ 312 *In ricordo di Peppino Grossi (gdac).*
- “ 312 *In memoria di Giacomo Saragosa (gdac).*
- “ 313 ELENCO SOCI CDSC 2025
- “ 316 EDIZIONI CDSC
- “ 319 INDICE ANNATA 2025

Area urbana d'*Interamna Lirenas*: una gemma romana

di
Angelo Darini

Nel centro abitato di *Interamna Lirenas*¹ (Fig. 1), all'incrocio del cardo primo, via per *Casinum*, e il primo decumano, via *Latina Vetus*, in un terreno volto a maggesi² (Fig. 2) si è rinvenuta una corniola³.



Fig. 2. Particolare. Interpretazione (parz.) delle insule XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII e XXXVIII (Launaro-Millett 2023, p. 65, fig. 4.17).

Fig. 1. Area urbana d'*Interamna Lirenas*. Interpretazione generale delle anomalie magnetiche e GPR nel sito (Launaro-Millett 2023, p. 44, fig. 4.5).



¹ Il punto di rinvenimento, stando agli studi riportati in Launaro-Millett 2023, corrisponde all'insula XXXVI p. 64 e precisamente all'abitazione indicata con il numero 265 di p. 65, fig. 4.17.

² Cagianò De Azevedo 1947, pp. 21-32 cfr. Jannuzzi 2002, pp. 48-54.

³ La corniola è un calcedonio, con tracce di ossidi di ferro, di colore rosso carne, con varianti che vanno dal rosso pallido al rosso bruno. Il suo nome deriva dal frutto del corniolo. L'aspetto è semitrasparente o semitraslucido. Acquista un'ottima brillantezza con la lucidatura (Gobbo 2013, p. 2).

Il suo colore va dal rosso brunastro all'arancione. È di forma ovale, ha 12 mm. di lunghezza, 11 mm. di larghezza, 2 mm. di spessore e 0,4 g. di peso. Tecnica ad intaglio raffigurante una mano che tiene un ramoscello (Fig. 3).

La glittica, l'arte di incidere e intagliare le pietre dure, nacque intorno al VI millennio a.C. in area mediorientale, in cui la Mesopotamia divenne il centro di produzione più importante. Successivamente si sviluppò in tutte le antiche civiltà mediterranee, come quella minoica e micenea. I materiali utilizzati provengono dal regno minerale e, in minor misura, dal regno di origine organica, come il corallo e le conchiglie. Una delle più antiche applicazioni fu legata alla produzione di manufatti litici di piccole dimensioni, inizialmente con funzione apotropaica. Successivamente questi oggetti assunsero la funzione di marchiare, usati come sigilli, segno della complessità delle strutture sociali che andavano nascendo. I motivi, decorativi e figurativi, creati dagli artigiani, potevano essere ottenuti in due modi distinti. Il metodo ad incavo, più facile e più antico, e poi la tecnica a intaglio. I primi esempi li troviamo in Mesopotamia e Persia, successivamente in Egitto, Grecia, Etruria e a Roma, utilizzati in particolare nella produzione di sigilli che permettevano di replicare in rilievo su materiali molli, quali la cera e l'argilla, il motivo in incavo del sigillo. In età ellenistica, a partire dal III secolo a.C, si afferma un nuovo modo di modellare i materiali lapidei, più complesso rispetto all'intaglio, in cui le figure risultano in rilievo, per mettere meglio in risalto la figura rispetto allo sfondo, tecnica del cammeo. Le raffigurazioni, pur essendo realizzate su superfici di piccole dimensioni, risultano sorprendenti per la finezza di esecuzione, per il realismo delle immagini, la cura degli aspetti miniaturistici⁴ e hanno sempre un carattere ornamentale o celebrativo⁵. Il centro di produzione⁶ più importante fu Alessandria d'Egitto, la cui lavorazione si sviluppò intorno al III secolo a.C., dove si affermò in particolare l'uso del ritratto⁷. Nello stesso periodo abbiamo fiorenti officine a Siracusa e a Taranto, che proseguiranno la loro tradizione fino alla conquista romana. Con il I secolo a.C. Roma, la maggiore potenza nel Mediterraneo, diviene il nuovo polo di attrazione per le forze produttrici, tecniche e artistiche⁸. Nel mondo romano la passione per le gemme assume



Fig. 3. Corniola rinvenuta tra le zolle, in area urbana.

⁴ Ivi, pp. 1-14.

⁵ Provincia di Venezia 2014, p. 6.

⁶ Sia per gli intagli che per i cammei.

⁷ Gobbo 2013, p. 13.

⁸ Cicu 2010, pp. 1358-1359.

un'importanza⁹ del tutto particolare, prima come simbolo di prestigio e potere per le più grandi famiglie della repubblica e poi per la corte imperiale. La glittica romana riunisce in questi piccoli oggetti la preziosità della materia, la perizia dell'artista e il prestigio sociale della committenza. Privilegia scene mitologiche ed allegoriche, il ritratto di uomini illustri e imperatori e soggetti di genere quali Menadi, Satiri, Eroti. Inizialmente appannaggio di una stretta élite di potere, tra la metà del I secolo d.C. e la metà del III secolo, la glittica diventa produzione alla portata di molti con uno stile più rapido e meno accurato ed esecuzioni seriali con soggetti ripetitivi. Solo la produzione legata alla corte imperiale continua a offrire pezzi di altissimo livello artistico e solo questa sopravviverà in età tardo-antica, recuperando stile ed iconografie del mondo classico. Le gemme incise sono quasi sempre di piccole dimensioni, lussuose e strettamente legate alla persona¹⁰. Esse hanno diverse valenze: una componente pratica, in cui gli intagli vengono usati come *anula signatoria*, sigilli personali univoci e individuali; una estetica e decorativa, indossate, come complementi di ornamento, sia personale, incastonati in gioielli di vario tipo, sia su oggetti, i più disparati, come letti, utensili, pareti, tripodi, ghirlande, armi, corazze, strumenti musicali, vasi, candelabri decorati, eccetera¹¹, e infine una funzione protettiva come amuleti dotati di poteri magici e curativi conferiti alla qualità della pietra¹². Il mestiere dell'incisore era molto comune, considerata la grandissima quantità di reperti, diffusi in ogni zona dell'Impero e la richiesta di opere di glittica da parte di quasi tutti gli strati della popolazione. Per far fronte alle esigenze di un così vasto e capillare mercato esistevano officine dislocate nei maggiori centri. Il centro di produzione e di lavorazione delle pietre dure dell'età imperiale, dopo Roma, era rappresentato da Aquileia, con officine minori a Pompei e a Ercolano. La glittica romana, in modo particolare quella imperiale, si attiene a canoni iconografici e stilistici comuni a tutte le botteghe, che si uniformano a un linguaggio figurativo standardizzato e ripetitivo, sia come iconografie che modi stilistici. Le gemme, date le loro piccolissime dimensioni, erano agevoli e poco ingombranti da trasportare e potevano trovare spazio tra carichi commerciali di varia natura. Dal I secolo a.C., con il perfezionamento delle tecniche e con l'attrezzatura leggera, facile da trasportare, un buon lapicida poteva lavorare dovunque senza eccessivi problemi, ecco perché in Inghilterra si sono rinvenute pietre lavorate dalla stessa mano in luoghi molto distanti fra loro, dei gemmari itineranti¹³.

Diverse sono le pietre incise rinvenute ad *Interamna*, complessivamente 12 pezzi, quasi tutte provenienti da una collezione privata:

- la prima è un'agata con cornucopia (11,5x9x2 mm.)¹⁴;

⁹ Confermata dall'altissimo livello di diffusione sia in ambito geografico che sociale.

¹⁰ Provincia di Venezia 2014, pp. 5-6.

¹¹ Cicu 2010, p. 1357.

¹² Provincia di Venezia 2014, p. 6.

¹³ Cicu 2010, pp. 1357-1365.

¹⁴ Rispettivamente lunghezza, larghezza e spessore.

- la seconda è sempre un'agata con scarabeo con foro passante ai due lati maggiori (18x11,5x8 mm.);
- la terza è un'ametista con vittoria alata su biga in corsa a destra in cui la vittoria regge le briglie con la mano destra e con la sinistra un ramo di palma (19x14x7 mm.);
- la quarta è una corniola con Mercurio a destra con petaso a clamide, il suo braccio sinistro è poggiato su una bassa colonna, con la mano sinistra regge un ramo d'ulivo e con la destra il caduceo mentre alla base della colonna è raffigurato un cane (10x7,5x2 mm.);
- la quinta è sempre una corniola con figura fantastica (11,5x8,5x5 mm.);
- la sesta è ancora una corniola con scarabeo con fori passanti ai due lati minori e ha alla base un uccello rapace con le ali spiegate ed una civetta in posizione supina (14,5x11,5x9 mm.);
- la settima è ancora una corniola con galletto a sinistra e ramo di palma?¹⁵ (12,5x10x4,5 mm.);
- l'ottava è un diaspro rosso con Mercurio con petaso a destra, con patera? nella mano sinistra e una borsa in quella destra (7x5x2 mm.);
- la nona è un diaspro bruno con leone a sinistra che prende una gazzella (14x11x2 mm.);
- la decima è un diaspro verde con cane a destra che prende una lepre (8x5,5x2,5 mm.);
- l'undicesima è in pasta vitrea marrone con striscia orizzontale centrale bianca e presenta Apollo di prospetto con mantello poggiato sulla spalla destra (15x9x2 mm.);
- la dodicesima è in pasta vitrea marrone e presenta «Gryllos», testa elmata a sinistra con altra testa barbata a destra sulla nuca della prima (19x9x2 mm.)¹⁶.

Ci sono ancora altre tre pietre incise provenienti da *Interamna*¹⁷:

- la prima rappresenta una *Nike*, incisa su ametista di forma ovale (13x9 mm.). La vittoria viene rappresentata su una biga verso destra trainata da una coppia di cavalli al galoppo, teste, erette, criniere al vento, mentre lei, stante sul carro, si piega in avanti ad incitare le bestie con un lungo bastone. Un'altra divinità, forse Mercurio, insiste a mezzo busto tra i colli frementi dei due destrieri, levando in alto il caduceo¹⁸;
- la seconda gemma¹⁹ in corniola di forma ovale (14x11 mm.) mostra un leone ruggente, con bocca spalancata, coda sollevata come un vessillo, zampe tese nell'ultimo slancio vittorioso sopra una gazzella atterrita sfuggente invano, pancia a terra, l'orrido ultimo assalto potente felino;

¹⁵ Il prof. Nicosia analizzando una nuova e buona foto dello stesso reperto ritiene che non si tratti di un ramo di palma (infatti Lena mette il punto interrogativo) ma probabilmente di una spiga di grano. Purtroppo la corniola presenta una scheggiatura proprio in corrispondenza della spiga (Nicosia 2014, p. 40).

¹⁶ Lena 1982, pp. 64-65.

¹⁷ Pubblicate da Giannetti.

¹⁸ La gemma illustrata da Giannetti, abbiamo il calco, p. 195, fig. 1, anche se con piccole incongruenze, sembra essere la stessa riportata al numero 3 nella collezione privata da Lena, la foto non è molto chiara, p. 75, tav. IX.

¹⁹ La pietra incisa descritta da Giannetti, p. 195, fig. 2, è la stessa riportata al numero 9 nella collezione privata da Lena, p. 75, tav. IX.

- la terza gemma è in pasta vitrea, ha forma ovale (10x9 mm.) e vi è incisa la testa di Minerva Medica volta a sinistra, con elmo corinzio; tra la nuca e il collo della figura è ricavata una maschera. L'oggetto non serviva da sigillo, ma da amuleto contro iettatura²⁰.

Infine è stato rinvenuto un castone d'anello di forma ovale in pietra nera dura, in cui è inciso un gallo volto a destra poggiato sopra al gioco della bilancia, che rappresenta i due piatti a forma di cesti sospesi ognuno con tre catene o corde tenute unite da un collare, al di sotto si trova un *modius* con tre piedi visibili sul davanti. Il disegno è stato interpretato come strumento di autorappresentazione²¹.

BIBLIOGRAFIA

CAGIANO DE AZEVEDO 1947

Michelangelo Cagiano De Azevedo, *Interamna Lirenas vel Sucasina (presso Pignataro Interamna), Regio I, Latium et Campania*. Tipografia Superstampa, Istituto di Studi Romani Editore - Roma 1947.

CICU

Emanuela Cicu, *Il mestiere dell'incisore: un problema della glittica in Sardegna*, in *L'Africa romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane*, Atti del XVIII convegno di studio, Olbia, 11-14 dicembre 2008, Marco Milanese, Paola Ruggeri, Cinzia Vismara (a cura di), volume secondo. Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane, collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari, Carocci editore, Roma 2010.

JANNUZZI 2002

Ferdinando Jannuzzi, *Pignataro Interamna e Interamna Lirenas*. Giannini Editore - Napoli 2002.

GIANNETTI 1988

Antonio Giannetti, *Pietre incise del mondo antico*, in «Notiziario Archeologico Ciociaria e zone limi-trofe» I e II. Tipografia Pontone, Cassino 1988.

GOBBO

Adelio Gobbo, *La Glittica e la lavorazione delle pietre dure*, appunti del corso di Tecnologia delle Arti Applicate, Sezione Arte dei Metalli e dell'Oreficeria, III° anno. Istituto Statale d'Arte «Pietro Selvatico», Padova 2013.

LAUNARO-MILLETT 2023

Alessandro Launaro, Martin Millett, *Interamna Lirenas, A Roman town in Central Italy revealed*, con contributi di Sophie Hay, Ninetta Leone, Lieven Verdonck e Frank Vermeulen, McDonald Institute for Archaeological Research, Cambridge (UK) 2023.

LENA 1982

Gaetano Lena, *Interamna Lirenas. Note di topografia antica*, in «Quaderni del Museo Civico di Pontecorvo», n. 2, Associazione culturale «Liris» (a cura di), Tipografia Pontone, Cassino 1982.

NICOSIA 2014

Angelo Nicosia, *La pesatura di precisione in Aquino romana e i pesi di Interamna Lirenas*, in «Quaderni Coldragonesi» 5, Angelo Nicosia (a cura di), Comune di Colfelice, Editore Arte Stampa, Roccasecca 2014.

PROVINCIA DI VENEZIA 2014

Provincia di Venezia, *Piccolo Mondo Antico, La Collezione Glittica Torcellana*, Editore Provincia di Venezia, Space Spa, Prato 2014.

²⁰ Giannetti 1988, pp. 194-197.

²¹ Nicosia 2014, pp. 39-40.